

## La repressione in Israele

Trentamila persone hanno cinto con una catena umana cinque chilometri delle mura di Gerusalemme. Brutale repressione: ferite oltre cento persone, grave una donna italiana. Fermati Folena e Cuperlo

# Soldati israeliani contro i pacifisti

Trentamila persone hanno cinto con una catena umana i cinque chilometri delle mura di Gerusalemme per la pace in Palestina. Erano presenti delegazioni pacifiste di tutti i paesi europei, progressisti israeliani e palestinesi. Al termine della manifestazione la polizia israeliana ha aggredito i pacifisti fin dentro gli alberghi. I feriti sono un centinaio, 30 italiani. Una donna è grave. Fermati Folena e Cuperlo

Ingresso per allontanarli dalla folla e pestarli in pace. Poi è arrivato un autobus che ha sparato l'acqua degli idranti contro le finestre. I vetri sono scoppiati schizzando addosso alle persone che osservavano dalle camere che osservavano dalle camere la luna degli agenti. Bastonano ai reni o alla testa con mazze di legno da baseball che quando colpiscono il cranio aprono tagli superficiali ma molto ampi. Marisa ha delle schegge di vetro in un occhio. È stata operata al French Hospital ma l'intervento chirurgico è stato inutile. L'occhio è irrimediabilmente lesa.

braccio della catena umana le mura della città vecchia di Gerusalemme. Ed erano trentamila di tutte le razze, religioni e paesi. Dalla porta di Damasco su fino a quella di Erode verso il Monte degli Ulivi poi ancora su fino a quella di Gialfa nella zona israeliana e ritorno. Cinque chilometri di volti di tutte le età. Volti sereni allegra accarezzati dal sole caldo di questa terra.

sta ostinazione della polizia per il rispetto delle regole patteggiate con l'organizzazione in cambio della promessa di non intervenire rende tutti più forti e più vicini. Alla porta di Gialfa si incontrano i capi delegazione. Gli israeliani di Peace Now e alcuni deputati laburisti con Fajsal Hussein l'uomo dell'intifada. Ma ci sono anche gli italiani e i francesi e i belgi e poi olandesi. I francesi del convento del Santo Sepolcro un vescovo protestante il patriarca greco ortodosso della città qualche rabbino. Si abbracciano scambiano messaggi di pace. È la prima volta che accade in questo modo sotto il sole.

raggiungere le mura di Gerusalemme. Hanno fatto check point d'urto in tutte le strade che portano alla capitale da Nablus da Beit Saur da Genco creando una maglia fittissima di controlli. Quelli che hanno superato gli ostacoli si sono raccolti nell'area della porta di Damasco da dove diramano le vizzie strette dei quartieri arabi. La provocazione scatta qui mentre la catena umana si sta sciogliendo. Comandos di agenti partono alla caccia dei ragazzi con la testa ornata dalle luci. Scarciano i proiettili di gomma contro le schiene secolari di Gerusalemme schiacciando la gente contro i muri. Quando attaccano non fanno molte differenze. Sesso e età. Alla nostra destra un padre cerca di proteggere il figlio handicappato. Gli copre il volto con le mani e spinge la carrozzina col corpo mentre in crociera un soldato che corre dallo stampo sul volto del ragazzo la sua mazza da baseball con tutto l'odio che ha in corpo.

segretario della Fgci Gianni Cuperlo e il dirigente comunista Pietro Folena. «Ci siamo trovati in mezzo - hanno raccontato più tardi in albergo - e ci siamo accasciati a terra in silenzio mentre ci bastonavano sulla schiena». «Non ho mai visto cariche di questa violenza in nessun paese europeo neppure all'Est», ci ha detto un deputato della Spd. «Ho protestato - prosegue - ma un ufficiale mi ha risposto che Israele non è un paese democratico e che la sua polizia può fare ciò che vuole».

## New York Edward Koch non è più sindaco



Il sindaco di New York, Edward Koch (nella foto) il più popolare dei 105 primi cittadini che la «Grande mela» ha avuto nella sua storia lascia la carica. Domani alla presenza del governatore Mario Cuomo del vescovo sudaficano premio Nobel per la pace Desmond Tutu e del cardinale John O'Connor si insedierà in municipio il successore di Koch David Dinkins. Il primo nero mai eletto sindaco di New York. Ultimo atto di Koch è stato la visita a una centrale elettrica e del gas devastata l'altro ieri da un gigantesco incendio che ha lasciato parte di New York al buio per molte ore.

## Esplosione centrale elettrica Usa Due morti e 27 feriti

Due persone sono morte e 27 sono rimaste ferite nella esplosione con conseguenze in un'area di una centrale elettrica sulla sponda del East River nel Bronx uno dei cinque grossi quartieri di New York. L'esplosione

le cui cause sono oggetto di una indagine è avvenuta alle 13 di venerdì ed ha provocato anche l'immediata interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica in vaste aree del Bronx e di Manhattan interessando più di 135.000 utenti. Stando alle risultanze delle prime segnalazioni sembra che l'esplosione sia stata provocata da una scavatrice che lavorava nell'immediata vicinanza della centrale. La pala della macchina ha rotto una tubatura di gas naturale facendola esplodere.

## In Perù prorogato lo stato d'emergenza

Il governo peruviano ha prorogato di altri 60 giorni lo stato di emergenza proclamato in otto dipartimenti e una provincia per combattere il terrorismo del movimento di estrema sinistra «Sendero luminoso». Secondo

lo stato di emergenza, alcuni diritti civili sono sospesi quali il habeas corpus libertà di movimento e garanzie contro le perquisizioni e gli arresti. I dipartimenti interessati alla misura restrittiva sono quelli di Apurimac Huancavelica San Martín Junín Pasco Ayacucho Huancayo e Uchiza. Interessata anche la provincia di Ucayali (omonima del dipartimento) nel dipartimento di Loreto. Il governo ha usato spesso lo stato di emergenza per combattere il terrorismo sin dal 1982.

## Bangladesh Fa strage ondata di freddo

Sono almeno 64 le persone morte negli ultimi tre giorni a causa dell'ondata di freddo che si è abbattuta sul Bangladesh settentrionale (20 vittime) e sul Bangladesh (44).

Nella notte tra venerdì e sabato il termometro è sceso a 4 gradi nel nord del Bangladesh e a Nuova Delhi a 3,6 gradi. Temperature insostenibili per quanti non hanno un riparo o indumenti pesanti. La maggior parte dei 110 milioni di abitanti del Bangladesh vive in catapecchie fatte di stuoie per pareti e pavimenti di fango. Sono pochi i senza tetto che posseggono una coperta. I più si abbandonano per le strade quasi ignudi. L'inverno nei due paesi è breve e le temperature più basse si registrano dalla fine di dicembre a febbraio.

## Urss, bloccato programma di televisione progressista

La trasmissione del popolare programma «Vzгляд» (Lo sguardo) di orientamento progressista radicale è stata bloccata e l'intero materiale in videocassette sequestrato da agenti in borghese. Lo riferisce il quotidiano Moskovskij Komsomolets, organo della gioventù comunista di Mosca citando «fonti sicure ed in formale che hanno chiesto di non essere citate». «Neri sera milioni di telespettatori seduti comodamente davanti ai teleschermi pronti a seguire il programma del venerdì Vzгляд si sono indignati per il fatto che senza alcuna spiegazione anticipata e convincente la trasmissione non è andata in onda. Uno scandalo? Assolutamente no», scrive il giornale secondo cui la cosa dimostra non solo «mancanza di rispetto per le norme etiche di comportamento e l'opinione pubblica accettata in tutto il mondo civile» ma anche «una aperta lotta politica».

Distintosi come il programma più coraggioso e graffiante della televisione centrale sovietica «Vzгляд» avrebbe infatti dovuto mandare l'altro ieri un'edizione parodistica del telegiornale nazionale «Vremia» (Il tempo). «Alla vigilia della trasmissione del programma negli studi sono apparsi alcuni uomini in borghese ed hanno sequestrato tutto il materiale video già montato per il programma», prosegue il quotidiano secondo cui il gesto significa «sputare sull'opinione pubblica». Il caso di censura nei confronti di «Vzгляд» seguito in media da «oltre 200 milioni di telespettatori sovietici» non è tuttavia unico. Il giornale riferisce infatti che «alla televisione centrale sono di nuovo state stabilite le liste nere dei gruppi rock di cui non si raccomandava la trasmissione in tv» e che vi è «un attacco ed una pressione decisa sui redattori delle trasmissioni giovanili che si sono lasciati andare senza misura».

VIRGINIA LORI

## «Sputi, pugni e calci» Dacia Valent racconta



Una immagine della catena umana a Gerusalemme; a fianco, il parlamentare europeo Dacia Valent arrestata e malmenata. Sotto una donna palestinese fermata dai poliziotti israeliani durante la manifestazione di venerdì scorso.

GERUSALEMME. «Ho preso qui a Gerusalemme la mia laurea di pacifista». Sono parole di Dacia Valent la giovane parlamentare europea eletta come indipendente nelle liste del Pci che è stata tra i protagonisti della più importante manifestazione pacifista mai organizzata in Israele. Anche lei come molti altri europei ha sperimentato la brutalità della polizia israeliana. «Quasi alla fine della grande assemblea delle donne - ricorda la Valent - sono scoppiati tumulti tra la polizia e alcune di noi che tentavano di difendere dalle percosse e dagli arresti donne e bambine

israeliane e palestinesi. Ho ricevuto nella sala i primi colpi di manganello sulle reni e sul collo ma le percosse gli insulti e gli sputi sono proseguiti nel cellulare che ci portava alla stazione di polizia». Il rituale che segue il fermo ricorda altri luoghi e altri tempi. Taccie al muro con divieto di girarsi e reagire interrogato senza avvertiti e senza testimoni intimazioni e richieste di collaborazione per essere liberi più velocemente.

Ma anche in questo caso Dacia Valent conferma il coraggio e la determinazione che l'hanno fatta conoscere come oppositrice di ogni comportamento antirazziale. «Mi sono rifiutata di firmare una dichiarazione incomprensibile in lingua ebraica - racconta Dacia - ricevendo altre intimidazioni e altre percosse che sono terminate solo per il intervento del ministero degli Esteri che aveva più volte richiesto informazioni sul mio conto e di un parlamentare palestinese della Knesset che mi ha aiutato ad ottenere un verbale dell'interrogatorio senza il quale non sarei mai uscita da quella stazione di polizia». In vent'anni liberarsi di questa «imbarazzante» presenza non sembrava la preoccupazione più immediata della

polizia che non ha esitato ad usare di nuovo violenza anche quando l'identità della Valent era ormai nota. «Ho anche chiesto il nome ad uno dei poliziotti che mi stava malmenando - ricorda ancora Dacia - un uomo ormai privo di ogni controllo che urlò di no mi ha detto My name is Israel».

Liberata nella serata di venerdì Dacia Valent ha potuto partecipare alla catena umana pur accusando dolori in molte parti del corpo in particolare alla testa che non può girare ai fianchi e alle braccia che presentano evidenti tumefazioni. Tutti la conoscono e la stringono intorno le chie-

## Passo della Farnesina a Tel Aviv La protesta di Occhetto

ROMA. Proteste in Italia per le aggressioni della polizia israeliana alla manifestazione pacifista di Gerusalemme. La Farnesina ha compiuto un passo verso le autorità di Tel Aviv il segretario del Pci Occhetto ha inviato un telegramma di solidarietà a Dacia Valent. Il parlamentare che è stata anche malmenata e fermata e ha dovuto ricorrere alle cure dei medici. I senatori comunisti hanno chiesto al ministro De Michelis l'intervento del governo italiano. L'Arci (che è tra gli organizzatori della manifestazione insieme a movimenti europei israeliani e palestinesi) ha espresso solidarietà ai partecipanti al corteo della pace.

Il passo di protesta è stato compiuto ieri mattina dalla Farnesina dopo aver assunto informazioni dettagliate sull'accaduto dal console generale italiano a Gerusalemme. È stato lo stesso console generale a presentare la protesta italiana alle autorità di Tel Aviv dopo aver visitato in ospedale l'on. Dacia Valent, dimessa poco dopo. A confermare dello spirito con cui il governo israeliano ha accolto l'iniziativa pacifista, nelle stesse ore in cui in Europa si protestava per gli incidenti dell'altro ieri, la polizia tornava ad aggredire brutalmente i partecipanti delle manifestazioni. Le immagini delle violenze poliziesche arrivano in Europa nel primo pomeriggio e non lasciavano spazio ai dubbi sulla volontà del governo israeliano.

Achille Occhetto che ha inviato un telegramma a Dacia Valent si è così espresso sui fatti di Gerusalemme. «Esprimo la costernazione e la condanna fortissima dei comunisti italiani e miei personali per la brutale e assurda violenza con cui le forze armate israeliane hanno colpito una manifestazione pacifista e straordinariamente riuscita nelle strade di Gerusalemme. A Mansa Manna così brutalmente colpita da questo attacco voglio manifestare la più irata e allentosa solidarietà ai compagni e a tutti i manifestanti fermati a Dacia Valent, a Folena e Gianni Cuperlo e agli altri il saluto e ringraziamento del partito per avere rappresentato l'impegno di tutti i democratici a favore della rivoluzione non violenza dell'intifada e a sostegno di quanti si battono anche in Israele per un futuro di pace e per la fine della repressione. L'enorme adesione e la simpatia attorno alle manifestazioni di questi giorni ci rafforza nella convinzione che l'ottimismo e l'odio e la violenza non prevorranno sulle ragioni della libertà della non violenza e della giustizia se la comunità internazionale saprà agire con tempestività ed efficacia per risolvere il dramma palestinese».

La presidenza nazionale dell'Arci ha inviato un caldo augurio tra gli altri a Renzo Maffei organizzatore per l'Arci della campagna umanitaria «Salam ragazzi dell'olio» che è stato colpito ieri e ricoverato in ospedale. Stamattina alle 11.30 rappresentanti delle organizzazioni pacifiste che hanno aderito alle manifestazioni di Gerusalemme terranno un sit-in di protesta davanti all'ambasciata israeliana in Italia a Roma in via Mercati 12.

# Shamir vuol tenere lontano gli occhi del mondo

Perché un governo che si dice democratico malmena e prende a manganellate migliaia di giovani che a Gerusalemme volevano solo manifestare nel nome della pace? La triste stagione di Israele in preda ad una «sindrome da sicurezza» ormai assurda e anacronistica che le fa sfidare il mondo

intero incurante dell'occhio delle telecamere. A Gerusalemme basta pronunciare la parola pace per scatenare la brutale reazione del governo israeliano. I politologi la chiamano «sindrome da sicurezza», ma questo non basta più a giustificare queste azioni aggressive, questa spietata repressione.

essere un saluto di pace al 1990. «Non dovete venire a dirci cosa dobbiamo fare» ha urlato un militare ai parlamentari europei l'altro giorno nel corso della prima carica a Gerusalemme. E proprio in questi urli c'è tutta la tragedia di Israele oggi.



ne della repressione ed ora del vero e proprio stato di guerra protratti da troppo tempo ormai (22 anni) per sperare di poterla spegnere ancora e solo col tallone di ferro.

Israele si è sempre detta orgogliosa dal 48 ad oggi di essere uno Stato di diritto in un oceano arabo segnato da dittature e convulsioni sociali. Ma quanto può ancora contare ancora a sostenere? Quanto può ancora affermare di rispettare i diritti umani e i diritti più elementari dell'individuo quando li nega come li nega ai palestinesi? Perché la nuova guerra quella che Israele oggi teme di più è quella che passa attraverso questi diritti il cui rispetto è diventato proprio in questo «straordinario» 89 l'ulteriore frontiera della pace. L'Europa dell'Est ci è crollata davanti agli occhi perché affetta dal cancro liberticida il mondo intero arriva agli anni 90 con una sensibilità vigile quanto

mai proprio al rispetto dei diritti umani. E la «libera» Israele la «democratica» Israele al l'alba di questa nuova pace non sa che caricare a testa bassa rabbiosa dei giovani inermi che forse non sanno di aver smascherato le sue vere paure quella sorta di peccato originale da cui non sa redimersi i politologi la chiamano «sindrome da sicurezza» ma non si possono davvero più giustificare le azioni aggressive nel nome di una minaccia che non c'è più di un fantasma senile che trasforma i pacifisti in terroristi e vuol tener lontano da sé gli occhi del mondo. Un fantasma che potrebbe essere dilagato con un atto di volontà politica serena e disponibile. E il mondo non può restare a guardare. All'interno di questo governo di unità nazionale israeliano esistono forze e persone disposte a uscire da questa logica di violenza. La stessa società israeliana è drammaticamente spaccata tra chi vuol

tendere la mano ai palestinesi e chi ne ha ancora paura e attende forse segnali più forti e più rassicuranti da un mondo che ogni più che mai celebra la ritrovata distensione. Il processo di pace avviato sotto gli auspici americani ed egiziani può ricevere maggiori adesioni e raccogliere gli sforzi di diplomati di una più ampia fetta di governi ed opinione pubblica internazionale. Più che la sindrome da sicurezza israeliana si trasforma ancora una volta nell'istinto suicida di Masada.

Fin qui il ragionamento politico che falcherà però a cancellare dalla memoria di Camilla Edoardo e delle centinaia di giovani partiti pochi giorni fa dall'Italia e da tante parti del mondo il ricordo della violenza sotto le mura di Gerusalemme dove credevano di poter esprimere nel nome della pace una solidarietà tutta umana alla Palestina quella degli arabi e degli israeliani assieme.

MARCELLA EMILIANI

GERUSALEMME. Al governo israeliano sono saltati i nervi nella maniera peggiore davanti alle telecamere di mezzo mondo. Abbiamo visto militari armati di tutto punto scagliarsi contro giovani totalmente inermi arrivati dagli Stati Uniti dall'Europa dall'Italia solo per dire basta alla violenza all'odio fratricida nel nome della pace. Un ultimo colpo di coda velenoso di questo «straordinario» 1989 a Gerusalemme oggi la sola parola pace costituisce per le establishment una pericolosa provocazione. E giustifica al

tra violenza canche a freddo lacrime e idranti e manganellate agli occhi di un governo ormai posseduto dal suo incubo che non tollera intrusioni nel suo modo di condurre una guerra sistematica quotidiana silenziosa sempre più abnorme e spropositata contro un nemico armato solo di pietre. E che reagisce con la rabbia propria solo di chi si sente impotente di fronte alla solidarietà pacifica dimostrata all'intifada dalle migliaia di persone che hanno raggiunto Israele per quello che doveva